



I.C. "VIA ROMA"

**ISTITUTO COMPRENSIVO DI ROMANS D'ISONZO**

sede legale: 34070 Mariano del Friuli (GO) Via Roma 9

tel. 0481/69196 – fax 0481/69313 – C.F. 91021270318 codice min.: GOIC801002

e-mail: [goic801002@istruzione.it](mailto:goic801002@istruzione.it) sito: <http://icromans.goiss.it/home>

Mariano del Friuli, 7 febbraio 2014

CIRCOLARE GENITORI n. 31 - esposta permanente all'albo -

Episodicamente, in una scuola o nell'altra, si ripresenta il problema della **pediculosi** creando disagio nella comunità scolastica e nelle famiglie.

Per contenere il fenomeno e tutelare la salute dei minori che frequentano le nostre scuole, il Consiglio d'Istituto, avvalendosi delle indicazioni del "Dipartimento di prevenzione igiene e sanità pubblica" dell'Azienda Sanitaria n. 2 e in riferimento alla normativa vigente, ha deliberato l'adozione di un **protocollo** di misure da intraprendere al manifestarsi della criticità.

La soluzione del problema può essere raggiunta solo attraverso la sinergia e la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti (genitori, istituzioni scolastiche e sanità) in quanto secondo l'ASS l'ispezione da parte di personale sanitario non è una misura efficace nella riduzione della pediculosi. Lo screening scolastico non può infatti sostituire il controllo regolare delle teste da parte dei genitori unito alle misure di prevenzione in famiglia.

Se si seguono scrupolosamente le indicazioni per eliminare i pidocchi fornite dall'ASS n. 2 (v. sintesi in allegato), il bambino può tornare a scuola il giorno successivo al trattamento. In particolare si raccomanda, oltre al trattamento, l'eliminazione di tutte le uova mediante uso dell'apposito pettinino. Questa operazione può essere facilitata dall'applicazione sui capelli per 30 minuti di una soluzione a base di normale aceto.

Qualora il bambino non venga adeguatamente sottoposto a trattamento antiparassitario, o in caso di recidiva, dovrà essere disposto l'allontanamento dalla scuola, in modo da interrompere la catena di trasmissione e verrà richiesto un certificato medico per la riammissione ai sensi della Circolare del ministero della sanità n. 4 del 13 marzo 1998 la quale prevede "restrizioni della frequenza di collettività fino all'avvio di idoneo trattamento di disinfestazione, certificato dal medico curante".

Seguono i particolari del protocollo che integra il Regolamento d'Istituto.

1) **La famiglia si accorge autonomamente** che il bambino ha i pidocchi: provvede a fare il trattamento e con senso civico informa della cosa l'insegnante che, senza citare la fonte dell'informazione, distribuisce un **avviso generico** a tutti i genitori della classe/scuola affinché aumentino la sorveglianza sanitaria.

2) **L'insegnante si accorge** visivamente della presenza di lendini o di insetti sulla testa di un alunno: distribuisce l'avviso generico e, ai sensi dell'art. 40 del DPR 1518/67, avvisa il dirigente scolastico e consegna alla famiglia la **notifica** del primo episodio. Per il rientro a scuola è indispensabile effettuare il trattamento e presentare all'insegnante della prima ora l'**autodichiarazione** allegata alla comunicazione.

3) **In caso di recidiva dopo breve tempo**: su segnalazione dell'insegnante, il quale distribuisce l'avviso generico, il dirigente scolastico dispone la restrizione della frequenza fino all'avvio di idoneo trattamento disinfestante **certificato dal medico curante** ai sensi della Circolare del ministero della sanità n. 4 del 13 marzo 1998. La riammissione a scuola è possibile solo su presentazione del certificato medico all'insegnante della prima ora.

Si allega la sintesi delle indicazioni dell'ASS e **si ringrazia per l'indispensabile collaborazione**.

Il Dirigente Scolastico Prof. Paolo Buzzolini

## **PEDICULOSI**

### **SINTESI DELLE NOTE TECNICHE PRODOTTE DAL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DALL'AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N.2 " ISONTINA "** (l'originale è reperibile sul sito dell'istituto <http://icromans.goiss.it/modulistica>)

Per evitare l'infestazione da pidocchi del capello (pediculosi) è necessario adottare alcuni semplici, ma efficaci, accorgimenti:

- non scambiare o prestare oggetti personali (pettini, sciarpe, cappelli, berretti, nastri per capelli, spazzole);
- tenere i capelli lunghi raccolti;
- cercare di non ammucciare i capi di vestiario, e tenere cappelli e sciarpe dentro la manica delle giacche;
- evitare i contatti testa a testa;
- controllare i capelli dei propri figli almeno una volta alla settimana; nel caso di dubbio consultare il medico curante;
- nel caso di infestazione di un bambino, controllare con attenzione la testa di tutti i familiari; se viene ritrovata una lendine o un pidocchio applicare il trattamento seguendo scrupolosamente le indicazioni.

### **IDENTIFICAZIONE DELL'INFESTAZIONE**

I pidocchi sono piccoli parassiti di colore bianco-grigiastro che vivono solo sull'uomo. Sono di dimensioni ridotte (da 1 a 3 millimetri) e depongono le uova attaccandole al fusto dei capelli sui quali si muovono facilmente grazie agli uncini posti sulle zampe.

La trasmissione avviene per contatto diretto con persone già infestate oppure attraverso lo scambio di indumenti personali, come cappelli, sciarpe o pettini. I pidocchi, al di fuori del corpo umano, non possono vivere a lungo.

Le uova, dette lendini, sono di colore chiaro, hanno una forma a "pinolo" e sono lunghe circa 1 mm.

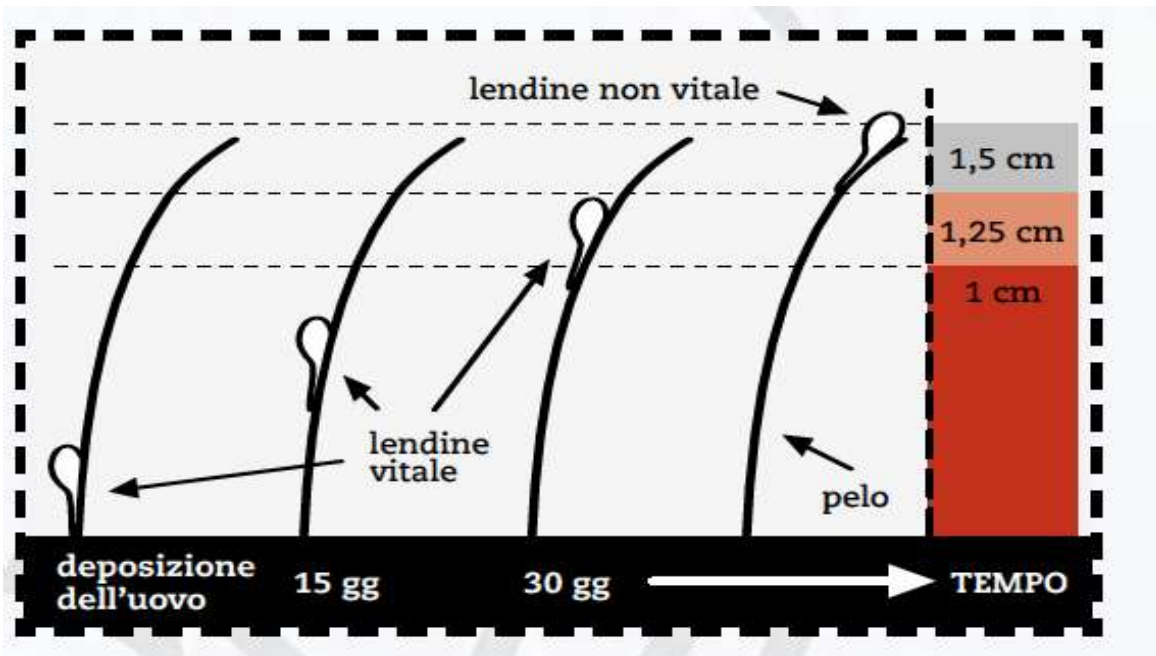
Le femmine del pidocchio del capo vivono circa 3-4 settimane e depositano le lendini alla radice dei capelli attaccandole con una colla molto resistente. Le femmine adulte possono deporre da 4 a 10 uova (lendini) al giorno. Nel corso della loro vita adulta le femmine possono deporre quindi sull'ospite dalle 80 alle 300 uova. Le uova dei pidocchi maturano e schiudono in 7 giorni dando luogo ad altri parassiti che in 7-10 giorni sono in grado di deporre altre uova.

### **UN'ACCURATA ISPEZIONE DEL CUIO CAPELLUTO È SUFFICIENTE PER SCOPRIRE L'INFESTAZIONE.**

Le più facili da individuare sono le lendini, che solitamente si ritrovano attaccate ai capelli della nuca e a quelli intorno alle orecchie. A differenza della forfora con cui si potrebbero confondere le lendini sono fortemente attaccate ai capelli da una particolare sostanza adesiva. Le uova sono attaccate alla radice dei capelli, dove le condizioni di temperatura e umidità sono più favorevoli alla schiusa e appaiono disposte sul fusto del capello in numero di 2-3 a "fila indiana" o a "grani di rosario".

Le lendini, che rimangono attaccate ai capelli, seguono la crescita di questi ultimi salendo verso la superficie. Misurando la distanza che separa le lendini dal cuoio capelluto, si può calcolare approssimativamente da quanto tempo è in corso l'infestazione, dato che i capelli umani crescono circa 1 cm al mese.

Le uova che distano più di 1 cm dalla radice dei capelli sono con elevata probabilità non vitali.



L'infestazione può essere asintomatica oppure caratterizzata da prurito che si riscontra in una percentuale molto variabile di soggetti colpiti ed è dovuto alla reazione irritativa allergica causata dalla saliva del parassita sul cuoio capelluto. Questa reazione impiega giorni o settimane per estrinsecarsi per cui quando il prurito si manifesta l'infezione è già vecchia.

La trasmissione dell'infestazione avviene per contatto diretto (sono necessari almeno 30 secondi di contatto tra la capigliatura di due soggetti). Meno comunemente l'infestazione può essere mediata da oggetti (cappelli, pettini, spazzole, cuffie) che sono stati recentemente indossati da persone infestate.

La trasmissione mediante oggetti è possibile solo quando avviene in tempi molto rapidi perché i pidocchi al di fuori dell'ospite vanno incontro ad un rapido processo di disidratazione.

Gli oggetti che hanno avuto un prolungato contatto con una persona infestata da pidocchi devono essere sottoposti a lavaggio a 60° C per 10 minuti. Gli indumenti o i tessuti che non possono essere lavati vanno immagazzinati in un sacco di plastica per almeno 5 giorni. Può essere utile lavare a 60°C anche la biancheria (lenzuola) e gli indumenti anche se la trasmissione dei pidocchi attraverso la biancheria è poco efficace in quanto i parassiti che cadono dal capo sono poco vitali; Il parassita non sopravvive più di 48 ore lontano dal corpo umano. Le uova non sopravvivono nell'ambiente alle normali temperature ambientali.

### **SPESSE LA PEDICULOSI DEL CAPO NON È DIAGNOSTICATA IN MODO CORRETTO.**

**È necessario ispezionare i capelli e il cuoio capelluto con l'aiuto di una lente di ingrandimento e un pettine a denti stretti.** L'utilizzo del pettine si è dimostrato in grado di aumentare di quattro volte l'accuratezza diagnostica. I pidocchi si riscontrano con maggior frequenza nella regione retroauricolare e alla nuca. La presenza di lenticole non può essere considerata sempre un indice di infestazione attiva in quanto queste possono persistere anche dopo un trattamento efficace. Il riscontro di un numero elevato di uova in prossimità del cuoio capelluto (0,6 mm) è tuttavia suggestivo di infestazione attiva.

La diagnosi definitiva di pediculosi dovrebbe essere basata unicamente sul riscontro di pidocchi vitali. La distinzione tra lenticole vitali e lenticole non vitali può essere eseguita con certezza soltanto attraverso l'osservazione con microscopio ottico.

**COME INDIVIDUARE I PIDOCCHI** (possono essere necessari da 15 a 30 minuti a seconda delle dimensioni della capigliatura):

Il metodo migliore per cercare questi parassiti è sui capelli bagnati con questo procedimento:

- inumidire i capelli

- applicare un comune balsamo con lo scopo di rendere più difficili gli spostamenti dei parassiti tra i capelli
- con un pettine normale togliere i nodi dai capelli
- passare un **pettine dai denti fitti** a partire dalla radice dei capelli fino alla punta
- controllare ad ogni passata il pettinino per vedere se ci sono pidocchi (con l'aiuto di una lente di ingrandimento). Le zone da controllare sono soprattutto la nuca, la zona temporale e dietro alle orecchie.
- se si trovano pidocchi, pulire il pettinino prima di passarlo nuovamente tra i capelli.

## **QUANDO L'INFEZIONE VIENE ACCERTATA, E' NECESSARIO IL RICORSO A PRODOTTI INSETTICIDI.**

In commercio esistono molti prodotti disponibili sotto forma di polveri aspergibili, shampoo, lozioni, schiuma o mousse e spray.

Tali composti possono provocare la morte dei pidocchi adulti (attività pediculocida) e/o provocare anche la morte delle uova (attività ovicida).

### **SCELTA DEI PRODOTTI PER IL TRATTAMENTO**

*Il pediatra/medico di base o il farmacista sapranno consigliarvi in merito; sul documento originale del Dipartimento di Prevenzione, reperibile su <http://icromans.goiss.it/modulistica>, troverete alcune considerazioni dell'ASS.*

*Si evidenzia quanto segue: per quanto riguarda il problema delle resistenze del parassita ai trattamenti sarebbe buona norma ricorrere ad un modello "a mosaico" nell'utilizzo dei farmaci/prodotti che prevede in caso di fallimento di un trattamento il ricorso ad un composto con differente profilo di resistenza.*

*In particolare si raccomandano, le misure sotto indicate.*

### **COME TOGLIERE LE LENDINI DOPO IL TRATTAMENTO**

Cercate di togliere tutte le lendini anche perché così non ci si confonde nei controlli successivi tra uova "vecchie" e uova "nuove".

Subito dopo il trattamento con antiparassitario è possibile applicare sui capelli per 30 minuti una soluzione costituita da una parte di **aceto** in 10 parti di acqua tiepida per diminuire l'adesione delle lendini ai capelli.

Utilizzare infine un **pettine a denti fitti** che è uno strumento essenziale per eliminare le uova e i pidocchi uccisi dal prodotto antiparassitario.

Lavare il pettine in acqua a 60°C per 10 minuti.

**DISINFESTAZIONE AMBIENTALE:** Ogni disinfestazione di tipo ambientale è da considerarsi inutile.

### **INFORMAZIONI E CONSULENZE AI GENITORI**

I genitori che volessero avere informazioni o documentazioni in materia di prevenzione e controllo delle malattie infettive o volessero presentare quesiti specifici possono accedere alle diverse strutture territoriali del Dipartimento di Prevenzione. Il numero telefonico dell'ambulatorio malattie infettive è 0481592836.

(sintesi tratta dalle note tecniche Dipartimento di Prevenzione ASS n. 2 a firma del Dott. Giulio Rocco)